

CO.SA.PU.

Comitato per la Salvaguardia del Patrimonio Urbano di Trieste

Via Bellavista, 77 – 34016 – TRIESTE

E-mail: bruno.cavicchioli@aliceposta.it - tel.: 040.414956 – cell.: 348.3800475

Spett.
T.C.I. – Rubrica Lettere
Cso. Italia, 10
20122 – Milano

Trieste, 5 agosto 2006

Egregio dott. Carlesi,

ricorriamo al Suo aiuto con la speranza che Lei sia in grado di darci una mano per porre fine allo scempio di ciò che resta dell'arredo urbano storico della città di Trieste. Precisiamo.

Da oltre sei anni ci battiamo contro l'insensibilità delle varie giunte, di sinistra e di destra, nei riguardi di lastricati, selciati, cordoli di marciapiedi, fontane erogatrici di acqua potabile, ecc. risalenti ai periodi teresiano e successivi.

Con la scusa di "modernizzare" la città sono stati cambiati i connotati a diverse piazze (Goldoni, Vittorio Veneto, Puecher, ecc.) e sono stati divelti da vie e piazze migliaia di masegni, lastre di arenaria di un metro per 50 cm. e 30 di spessore, giacenti da oltre centocinquant'anni per essere sostituiti da piastrelle moderne di pietra di un terzo di dimensione e di scarsa ed eterogenea qualità (parte proviene addirittura dalla Cina).

Ci siamo rivolti a tutte le autorità possibili ed immaginabili, ma con risultati pressochè nulli: negli ultimi mesi, grazie all'appoggio del Piccolo, la magistratura ha finalmente aperto un'inchiesta, affidata alla G.d.F., per "danno erariale" (non culturale) in quanto i masegni originari, a meno che non fossero rotti, sono stati rivenduti dalle ditte ai privati (abbiamo individuato due ville lastrate con materiale proveniente dalla città) mentre il comune acquistava a caro prezzo le piastrelle di cui sopra. Un'infinitesima parte, per correttezza, viene portata in un deposito comunale, privo di registro di carico e scarico, dove riteniamo che il primo che passa fa ciò che vuole.

Sull'onda della denuncia l'arch. Ugo Soragni (tel.: 040.44416)), direttore della Soprintendenza di Trieste, ci concedeva un incontro promettendo di darsi da fare. Da allora, nonostante nostri solleciti, tutto tace.

Il primo febbraio, a dire il vero, dopo una furibonda battaglia durata quattro anni l'allora assessore all'Urbanistica e LL.PP., Giorgio Rossi, organizzava una conferenza importante dal titolo "Per un progetto civico di tutela degli edifici e degli spazi urbani" cui partecipavano l'Ente Porto, il Comune di Trieste, l'ACEGAS, la Soprintendenza e l'Università. A quest'ultima (forse unica nostra vittoria) era stato assegnato il compito di effettuare una mappatura degli edifici e dei lastricati rimanenti da porre sotto tutela, lavoro questo effettuato da studenti della facoltà di Architettura. Ad oggi, però, non sappiamo se l'incarico continui o si sia risolto in un nulla di fatto. Nel frattempo la distruzione prosegue imperterrita mentre il nuovo assessore all'Urbanistica, Maurizio Bucci (tel.: 040.6751) si fa attendere per un incontro conoscitivo nonostante i nostri solleciti.

E pensare che c'è una legge (v. all.) per cui gli enti locali sarebbero costretti a chiedere il nulla-osta alle Soprintendenze per lavori su superfici interessate da manufatti di oltre cinquant'anni.

A quanto, viceversa, è dato sapere questi enti (Comune, Provincia, Ente Porto, ACEGAS, A.N.A.S) intervengono sia senza richiedere i permessi sia non tenendone punto conto.

Resta il fatto che la "città bianca", come ebbe a definirla Stendhal al suo arrivo a Trieste nei primi anni dell'ottocento, ammirato dall'esteso lastricato proveniente dalle cave del rione di S. Giovanni, è oramai un pallido ricordo a causa dell'insensibilità dei moderni Attila nostrani.

RingraziandoLa, egregio dott. Carlesi per quanto riterrà di poter fare a favore della nostra città (ma non solo, direi che tutta la penisola è stata devastata, almeno stando a quanto riferitoci dal Direttore alla Soprintendenza; ma non doveva vigilare lui ed i suoi centotre colleghi?), Le inviamo i nostri cordiali saluti.

Il presidente:
Bruno Cavicchioli